

Verso le elezioni



Una rosa rossa nel nuovo simbolo socialista ma resta il nome Psi per evitare «scippi» Il segretario a Orlando: «Non perdo la calma ma attento: i moderati lavorano per unirsi»

Del Turco archivia il Garofano «Basta coi litigi a sinistra»



Del Turco presenta la rosa, nuovo simbolo del Psi che manda in archivio il garofano craxiano. «Un raccordo con il socialismo europeo», spiega il segretario, che abbraccia Giuliana Nenni. «Voglio che il polo progressista vinca le elezioni - afferma - e le polemiche possano aiutare solo la destra». Chiude così il contenzioso con Orlando sul tavolo progressista. Ma, intanto, i craxiani non demordono...



Ottaviano Del Turco con il nuovo simbolo del Psi. Qui sopra, gli otto simboli succedutisi nel corso del secolo. In alto, Leoluca Orlando

FABIO INWINKL

ROMA. «Voglio che il polo progressista vinca le elezioni. Le polemiche possono aiutare solo la destra». Ottaviano Del Turco raccoglie l'invito di Occhetto «a non perdere la pazienza» dopo che Leoluca Orlando aveva frastuono ostacolato alla partecipazione del Psi al tavolo dei progressisti. «Con Orlando - osserva - potremmo continuare la polemica per anni, ma perché la sinistra deve fare sforzi per dividersi mentre i moderati lavorano per unirsi?». Il segretario socialista afferma il suo impegno unitario davanti al nuovo simbolo del partito, la rosa che ha mandato in archivio il garofano di craxiana memoria. La rosa, rossa e disegnata secondo uno stile vagamente liberty, testimonia il raccordo con il socialismo europeo. E resta la vecchia sigla del Psi, non foss'altro per impedire uno scippo da parte della concorrenza. Alla presentazione, con il presidente Gino Giugni e il coordinatore Enrico Boselli, interviene anche Giuliana Nenni. E a lei che Del Turco consegna una rosa, la prima: «Pietro Nenni - ricorda - rappresenta il meglio della tradizione socialista». Il nuovo simbolo, il nono nella travagliata storia del partito, è stato inviato all'Internazionale socialista. Il suo presidente, Pierre Mauroy, inter-

italiani Orlando e al famoso oppositore di Craxi Ripa di Meana. L'obiettivo è di chiedere la riunione della direzione perché le scelte politiche «devono essere fatte nelle sedi competenti». E Sacconi polemizza anche con il nuovo simbolo, ricordando che per introdurre il garofano il partito fece un congresso (a Torino, nel '78), per convincere anche chi non era d'accordo. La linea di Del Turco, invece, a suo parere, porta diritto alla fusione con il Pds. Chi farà parte del cartello agitato dagli ultimi sostenitori del craxismo? L'auspicio è rivolto a socialdemocratici, liberali, ai repubblicani disponibili, e naturalmente a Pannella che sta facendo una battaglia di libertà. Su tutt'altro versante, anche il ministro Valdo Spini ha qualcosa da ridire sull'iniziativa lanciata dal «nuovo» Psi. «Si

Lo spiega una ricerca dell'Anci sulle amministrative «Donna vota donna?» Oggi è un po' più vero

DALLA NOSTRA INVIATA FRANCA CHIARONTE PERUGIA. «Ci sono ancora molte esigenze che nascono nell'universo variegato delle donne che non riescono a diventare politica». L'affermazione è della fiorentina Carla Franci, scomparsa di recente. L'occasione per ricordare la sua esperienza di amministratrice è data dal convegno organizzato dall'Anci, ieri a Perugia, dedicato a «Le città delle donne». Dedicato, cioè, al panorama emerso dalle elezioni amministrative del dicembre scorso, guardato però, dal punto di vista della presenza (o dell'assenza) di consigliere, assessore, sindaco. Intanto, un primo dato. Positivo. «La presenza delle donne nei consigli e nelle giunte - racconta una ricerca condotta dall'Anci su 203 dei 424 comuni nei quali si è votato - è aumentata fortemente dappertutto. Vale a dire che la presenza femminile negli enti locali è passata da 6 al 15 per cento. Complice - dicono molte: Alba Scaramucci, assessora nel comune di Perugia, per esempio - la legge n. 81, quella riforma elettorale che ha costituito - continua Scaramucci - il primo frutto della stagione referendaria. Ma complice anche un certo «senso comune che individua nelle donne una

risorsa capace, più degli uomini, di fare fronte a quel «terrore» che cancella il volto dei partiti tradizionali e sollecita la nascita di nuovi soggetti politici». Tutto bene, quindi? Niente affatto. Non solo perché - dice la presidente dell'associazione nazionale «Eletta» - siamo ben lontane dalla garanzia di una cittadinanza piena nelle istituzioni per il sesso femminile; non soltanto perché il fenomeno del caporalato (Lorenza Conte, di Orta, in provincia di Brindisi) segnala la necessità di costruire una città di tutte le donne, anche di quelle che stanno male. Ma anche perché «l'immagine della donna che fa politica - lo dice, per prima, la direttrice del Tg di «Videomuse», Daniela Brancati, ma sono in molte (Carla Sepe, per esempio) a puntare il dito contro i media - ancora non esiste». E per farla esistere, questa immagine, le elette negli Enti locali propongono di stringere la rete di rapporti che c'è tra loro. Attraverso una «Carta delle donne amministratrici» che non potrà che nascere - afferma Silvana Amati - da una prosecuzione del confronto tra noi. E tutte individuano, come sede naturale di questo lavoro, l'Associazione nazionale dei Comuni.



Al congresso della Rete chiesto il cambio di leadership Caponnetto su Berlusconi: «Libera stampa in pericolo»

Dalla Chiesa: «Rinnoviamo, Orlando lasci»

Nella Rete si apre il problema della leadership di Orlando. Per ora resta, ma dopo le elezioni si andrà al ricambio. È stato Nando Dalla Chiesa a gettare il sasso. Punzecchiature per Occhetto. Ma Caponnetto difende il leader della Quercia: «Il suo travaglio merita rispetto e attenzione». Stima confermata a Scalfaro. «In pericolo la libertà di informazione». Il magistrato Del Gaudio candidato della Rete.

dal giornalista in sala stampa dice di avere sempre avuto rispetto per il travaglio personale di Occhetto. Poi ha aggiunto: «Potrà esserci qualche dissenso politico, ma credo che il cammino e lo sforzo che ha fatto Occhetto meritino rispetto e attenzione». Parole di solidarietà per Scalfaro. In un intervento in assemblea, Caponnetto aveva denunciato i rischi che come la libertà di informazione. Ha preso spunto dalla vicenda di Montanelli («del cui giornale non mi importa proprio niente», ha detto polemicamente) per criticare la debolezza del controllo sull'informazione in Italia. In proposito ha ricordato quanto avviene negli Usa dove esiste «un garante che è in grado di assicurare le tv che violano le regole del gioco. In Italia invece si conosce appena il nome del garante Santarelli che non si sa cosa abbia mai fatto». Caponnetto ha anche annunciato una nuova candidatura per la Rete: quella del magistrato napoletano Michele Del Gaudio che alle prossime elezioni ha deciso di scendere in campo per Orlando. Del Gaudio fu il magistrato che indagò sul caso L'Espresso. «Ex presidente socialista della giunta Ligure finito in carcere per tangenti agli inizi degli anni '80».

IL PUNTO

Quando l'unità è un problema

CARMINE FOTIA L'assunzione di responsabilità di governo a Palermo impone una capacità realizzatrice e un certo pragmatismo. Vi è qualcosa che riguarda il modo stesso in cui la Rete entra nella nuova fase politica. Accettare l'alleanza ma mantenere alta la bandiera della propria identità, presentandosi da soli per la parte proporzionale? Oppure giocare fino in fondo la scommessa di un nuovo soggetto progressista, fin da subito, andando ad alleanze anche nella parte proporzionale? Non sappiamo quale delle due tesi prevarrà; ma il fatto stesso che cominciate questa discussione indica che l'alleanza che si va costruendo sarà una tappa d'un cammino più lungo.

IL PUNTO

Quando l'unità è un problema

gli di forzature polemiche? Non v'è dubbio, ma il fatto stesso che vengano poste è la spia di qualcosa, di una domanda, un'inquietudine che meritano una risposta. Forse dovrebbe essere valutato il percorso che è stato già compiuto: la Rete che non solo si siede, ma addirittura convoca il tavolo dei progressisti è la stessa Rete che si schiera per il No al referendum? Se lo chiedete a loro, naturalmente vi risponderanno di sì. E naturale che sia così, ma non è vero. O almeno, non è vero fino in fondo. Uno strappo si è consumato, l'identità del movimento va facendosi più complessa. Dalla denuncia alla proposta? Non c'è solo questo, anche se

Dalla comunità di Capodarco e da don Albanesi invito all'impegno: «Non bastano più gli appelli, schieriamoci»

Volontari cattolici in campo coi progressisti

Anche la Comunità di Capodarco scende in campo nello schieramento progressista. Ieri a Roma, in una sala gremita di volontari, operatori, soci (molti disabili su sedie a rotelle e lettighe) gli animatori della Comunità hanno annunciato la propria decisione di far seguire all'impegno morale una coerente scelta politica. Presenti gli esponenti di numerose forze democratiche. Fra gli altri Massimo D'Alema.

«Non bastano più gli appelli, schieriamoci» D'Alema: «Aiutateci a governare. I valori cristiani della solidarietà e dell'uomo sono i nostri valori»

«C'è infatti un timore, e per nulla sottaciuto, da parte della vasta galassia di forze che si richiamano ai temi della solidarietà sociale e alle forme operative del volontariato: il timore che il passaggio dalla prima alla seconda stagione della democrazia repubblicana, pur segnando un sommamento politico-istituzionale, avvenga nella sostanziale indifferenza per tutto quanto oggi configura la «questione sociale»; che le forze politiche, anche quelle di ispirazione progressista, finiscano per rinviare ad altro tempo la lotta alle drammatiche situazioni di disagio da cui derivano violenza, intolleranza, disgregazione, solitudine, emarginazione. Una tale scissione - avvertono le associazioni del volontariato - riprodurrebbe vecchi moduli politici, pregiudicherebbe lo sforzo di mettere l'Italia su basi nuove, sarebbe esiziale. E' un rischio che il paese non può correre, e che non può correre lo schieramento progressista».